

la bussola

di Danilo Paolini

# Un segnale da non snobbare

**P**er far fuori il Porcellum servono 7 anni. Se andasse così anche stavolta, Matteo Renzi e tutti gli altri sostenitori dell'Italicum potrebbero dormire sonni tranquilli: se ne parlerebbe ben oltre le prossime elezioni politiche e poi, si sa come vanno queste cose, chi vivrà vedrà. Ma l'offensiva giudiziaria scatenata "dal basso" (in realtà da un sodalizio partecipato da nomi noti e inquadrabile politicamente a sinistra) in tutti i distretti di Corte d'appello non è liquidabile come iniziativa velleitaria, né si può derubricare a semplice campanello d'allarme. E il presidente del Consiglio ne è ben consapevole.

Non è assurdo ipotizzare, infatti, che almeno uno dei tanti giudici interpellati valuti il ricorso meritevole del vaglio della Corte costituzionale. E stavolta, a differenza di quanto accadde con il Porcellum e forse proprio in virtù di quel precedente, i tempi potrebbero essere assai più ristretti: basterebbe riuscire a evitare il rimpallo fra tribunale, corte d'appello e Cassazione. Insomma, la partita si giocherebbe tutta sull'acutezza dei ricorsi, da una parte, e sulla robustezza dell'impianto della nuova legge elettorale, dall'altra. I primi tendono a dimostrare, in sostanza, che il combinato disposto del premio di maggioranza e del ballottaggio previsti dal testo "scippano" gli italiani del loro diritto costituzionale a scegliersi i rappresentanti. Ma la riforma, come si ricorderà, è stata scritta proprio seguendo i criteri dettati dalla Consulta nella sentenza sul Porcellum. Potrebbe venirci fuori un duro braccio di ferro. E nemmeno l'ultimo, se l'Italicum ne uscisse intatto, visto che i suoi avversari intendono percorrere anche la strada del referendum abrogativo. Un ostacolo, questo, forse perfino più arduo del giudizio di costituzionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

